

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Sull'ordine dei lavori:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 4
Bianchini Giovanni	3
Filippini Giovanna	3
Martinat Ugo	3
Scalia Massimo	3
Comunicazioni del presidente:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	4
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185)	10
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	10, 11, 20, 21
Corsi Umberto	17
Filippini Giovanna	13
Martinat Ugo	18
Menziotti Pietro Paolo	18
Muratore Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ..	11
Righi Luciano	11
Rojch Angelo	19, 20
Salerno Gabriele, <i>Relatore</i>	10
Vizzini Carlo, <i>Ministro della marina mercantile</i>	20

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Desidero far presente alla Commissione che il relatore per il disegno di legge n. 4185 ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare questa mattina ai lavori della Commissione. Propongo, quindi, come prima ipotesi, un rinvio al pomeriggio, alle ore 15, dell'esame dello stesso disegno di legge; occorre per altro considerare che, non essendo stati ancora espressi i prescritti pareri, non è possibile concludere nella giornata odierna la discussione del disegno di legge n. 4185. Come seconda ipotesi, è possibile un rinvio a domani alle 9, anche se si tratta di una giornata durante la quale saremo impegnati, sia nella mattinata sia nel pomeriggio, nei lavori dell'Assemblea.

Invito, quindi, i colleghi ad esprimersi su tali ipotesi di rinvio.

MASSIMO SCALIA. Personalmente, mi trovo nell'impossibilità di partecipare ai lavori della Commissione questo pomeriggio per impegni di gruppo precedentemente assunti e, pertanto, sono favorevole ad un rinvio a domani mattina dell'esame del disegno di legge n. 4185. Sottolineo che quest'ultimo riveste una considerevole importanza; pertanto, è opportuno che ad esso venga riservato il necessario spazio di dibattito per una approfondita valutazione.

UGO MARTINAT. Sono favorevole ad iniziare la discussione del disegno di legge nel pomeriggio della giornata odierna ed a proseguirla domani; in tal modo disporremo di maggior tempo e, d'altro canto, non sottrarremo all'onorevole Scalia la possibilità di partecipare alla discussione, visto che non è possibile concludere la stessa nella giornata odierna per la mancanza dei prescritti pareri.

GIOVANNA FILIPPINI. Sono favorevole ad iniziare la discussione del disegno di legge nel pomeriggio di oggi, considerato che l'avvio del suo esame ha già subito un notevole ritardo (le vicende degli ultimi mesi sono a tutti note). L'ulteriore rinvio dell'inizio della discussione ad una giornata come quella di domani, durante la quale sarà realisticamente difficile disporre di tempo sufficiente per il lavoro in Commissione, potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo all'approvazione di un provvedimento caratterizzato dalla massima urgenza.

Rivolgendomi all'onorevole Scalia, desidero fargli notare che l'inizio della discussione sulle linee generali nel pomeriggio di oggi non sottrarrà sicuramente al gruppo verde la possibilità di partecipare al dibattito esponendo le proprie posizioni ed osservazioni.

GIOVANNI BIANCHINI. Anche a mio avviso è opportuno iniziare nel pomeriggio, alle ore 15, la discussione del disegno di legge e proseguirla domani, lasciando lo spazio necessario per esprimere la propria posizione a chi non può essere presente oggi. Inoltre, suggerisco di iniziare la seduta della Commissione di domani alle ore 8,30.

PRESIDENTE. Propongo che la discussione del disegno di legge n. 4185 inizi nella giornata odierna, alle ore 15. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo inoltre, data l'assenza del competente rappresentante del Governo, che la discussione del secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna in sede legislativa sia rinviata a domani, 28 settembre 1989. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Suspendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 15,10.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Do lettura di una relazione relativa alla missione, svoltasi nei giorni 5 e 6 settembre 1989, di una delegazione della X Commissione attività produttive nelle località colpite da fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nella stagione turistica 1989:

« Nei giorni 5 e 6 settembre del corrente anno una delegazione della Commissione attività produttive della Camera dei deputati ha partecipato in alcuni capoluoghi di regione della costa adriatica ad incontri con gli amministratori locali ed i rappresentanti delle categorie produttive e dei lavoratori delle regioni colpite dai fenomeni di eutrofizzazione.

« Obiettivo degli incontri, svolti presso le prefetture di Ancona, Forlì e Venezia, è stato quello di effettuare una prima verifica dei danni subiti da alcuni comparti economici di preminente rilievo per le regioni interessate, quali il turismo e la pesca, e di raccogliere ogni altro elemento di valutazione della situazione socio-economica complessivamente determinatasi, che possa rivelarsi utile in vista dell'esame del disegno di legge di iniziativa governativa, recante misure di soste-

gno alle attività economiche colpite, presentato il 5 settembre 1989 alla Camera dei deputati.

« Con tale iniziativa non si è inteso interferire nell'esercizio dei poteri riconosciuti dal nostro ordinamento alle autonomie locali, né proporre un luogo di confronto tra le rappresentanze dello Stato e gli enti locali alternativo ad altre sedi a ciò istituzionalmente deputate, quale la Conferenza Stato-regioni.

« L'intento della Commissione è stato piuttosto quello di assumere tutte le informazioni, valutazioni e proposte delle parti interessate al fine di delineare una tipologia di interventi mirati, eventualmente integrativi delle misure programmate in sede governativa, che permetta di fronteggiare nella maniera più efficace lo stato di crisi del settore evitando tuttavia un'eccessiva dispersione delle risorse e dei finanziamenti.

« È stato sottolineato come tale esigenza non scaturisca semplicemente da considerazioni di tipo localistico, quanto piuttosto dalla constatazione dell'importanza vitale che l'economia turistica dell'Adriatico assume per l'andamento complessivo del turismo italiano e del rilievo generale che conseguentemente assumono le problematiche affrontate nel corso del dibattito.

« La struttura turistica della zona costiera dell'alto e medio Adriatico continua infatti a rappresentare, con i 125 milioni di presenze registrate nel 1988, uno dei poli turistici di punta del nostro paese.

« Inoltre, nella prospettiva dello sviluppo post-industriale e dell'integrazione del mercato europeo, assume rilievo prioritario ogni iniziativa volta ad incrementare l'efficienza e la competitività internazionale di quel terziario avanzato, di cui costituiscono parte integrante molti dei servizi indotti dal movimento turistico.

« Difficile appare l'esatta quantificazione dei danni registrati dal turismo adriatico nel corso della stagione 1989, a causa dell'eccezionale fioritura algale verificatasi nei mesi di giugno e luglio. Le prime stime suggeriscono previsioni piut-

tosto allarmanti, la cui esattezza potrà essere verificata soltanto allorquando saranno acquisiti i dati a consuntivo, relativi all'intera stagione turistica 1989.

« Le più immediate rilevazioni lasciano infatti prevedere, nella sola Emilia-Romagna, una perdita in termini di fatturato pari a tremila miliardi di lire, di cui almeno un terzo in valuta estera, mentre mille miliardi in meno di fatturato potrebbe essere il bilancio della stagione turistica 1989 per le Marche, dove nel mese di agosto si è registrata, nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, una flessione del 13,7 per cento negli arrivi e del 20,5 per cento nelle presenze rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

« Analoghe diminuzioni dell'afflusso turistico si sono verificate anche in altre regioni non direttamente interessate dal fenomeno algale e dalla comparsa delle mucillagini, quali il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia (- 13,89 per cento di arrivi e - 13,47 per cento di presenze nel mese di luglio), probabilmente a causa di una non corretta informazione che ha spesso accomunato località caratterizzate da diverse condizioni di degrado delle acque costiere ed ha certamente condizionato le preferenze dei turisti, determinando un atteggiamento di generale disfavore nei confronti delle località balneari dell'intera costiera adriatica.

« Prioritarie appaiono pertanto, a detta degli interessati, le iniziative per il risanamento dell'ambiente marino lungo la costa adriatica, tenuto conto dell'imprescindibilità del nesso tra turismo e ambiente e della non surrogabilità, ai fini turistici, della risorsa "mare".

« È stata infatti ribadita la centralità della questione ambientale, pur nel quadro dell'elaborazione di una politica di sostegno alle attività turistiche ed è stata auspicata quindi l'immediata adozione di piani di risanamento, che tengano conto delle più recenti acquisizioni della ricerca scientifica e tecnologica in materia e garantiscano, in un arco temporale non eccessivamente dilatato, il recupero ambientale del bacino idrografico padano e dell'alto e medio Adriatico.

« A tale programmazione di più ampio respiro dovranno tuttavia accompagnarsi misure immediate per fronteggiare situazioni di emergenza che potranno riproporsi nelle prossime stagioni turistiche. Si avverte l'esigenza, a tal riguardo, di assicurare già per la stagione 1990 la balneabilità delle acque costiere, perché da tale garanzia dipenderà in gran parte la propensione agli investimenti da parte degli operatori ed il successo delle misure di sostegno e di incentivazione che saranno elaborate.

« Per quanto attiene alle conseguenze più strettamente economiche delle manifestazioni eutrofiche di quest'anno, gli amministratori locali ed i rappresentanti delle categorie interessate hanno concordato nell'affermare che "l'emergenza alghe" ha reso eclatante uno stato di crisi dell'intera economia turistica adriatica, che già esisteva, in forma diffusa e latente, e che si sarebbe evidenziato con tutta probabilità nei prossimi anni, pur in assenza degli eccezionali fenomeni di degrado ambientale manifestatisi nel corso delle ultime stagioni turistiche.

« È evidente infatti che il comprensorio turistico adriatico, formatosi prevalentemente negli anni cinquanta e sessanta, si dimostra già da qualche anno incapace di sostenere i processi di innovazione e diversificazione resi necessari dalla rapida evoluzione della domanda turistica.

« I convenuti hanno pertanto sottolineato come l'attuale emergenza rappresenti l'occasione più favorevole per programmare una complessiva riqualificazione dell'offerta, che appare attualmente piuttosto statica, eccessivamente frazionata ed incapace di offrire servizi alternativi a quelli tradizionali o di soddisfare segmenti di domanda diversi dal classico turismo balneare.

« La struttura turistica della costa adriatica si contraddistingue infatti, soprattutto in Emilia-Romagna e nelle Marche, per la presenza di un ingente numero di imprese, caratterizzate da dimensioni eccessivamente ridotte che ostacolano l'accesso al credito, l'ammodernamento delle strutture e l'evoluzione dei servizi.

« In particolare, la struttura ricettiva, nella quale si concentra circa il 50 per cento della capacità ricettiva nazionale, è costituita da una miriade di piccole e medie imprese alberghiere, per lo più a gestione familiare, dotate di un limitato numero di posti letto e per lo più prive di adeguati servizi e di strutture complementari.

« Analoga dispersione delle iniziative si registra nel comparto delle imprese non ricettive, mentre difetta un'adeguata rete di servizi alle imprese del settore soprattutto nelle fasi dell'organizzazione e della commercializzazione del prodotto turistico.

« Parimenti insufficienti appaiono la dotazione infrastrutturale dei comuni ed i servizi urbani che costituiscono ormai, insieme all'ambiente, parte integrante dell'offerta turistica.

« La situazione complessivamente illustrata impone quindi, a giudizio degli interessati, accanto all'adozione di misure di sostegno per le attività colpite, che scongiurino la chiusura di un ingente numero di esercizi e la conseguente accelerazione del processo di degrado ambientale delle località rivierasche, la predisposizione di azioni di più ampio respiro che promuovano l'immediata ripresa e la riqualificazione dell'intero comparto turistico della costa adriatica.

« Occorrerà pertanto, in primo luogo, intervenire sulla struttura ricettiva, potenziandola e favorendo l'incremento delle dimensioni medie degli esercizi.

« Allo stesso modo è necessario sostenere le iniziative volte alla realizzazione di strutture non ricettive di servizio e di impianti complementari, da costituire e gestire anche in forma associata.

« I processi di ristrutturazione e l'inseadimento dei nuovi impianti determineranno inevitabilmente una modifica dell'assetto urbanistico del territorio che andrà accuratamente pianificata e controllata al fine di evitare un ulteriore degrado dell'ambiente costiero.

« Si considerano necessari inoltre congrui investimenti dei comuni rivieraschi per il miglioramento dei servizi, della

viabilità, dell'arredo urbano e delle infrastrutture. L'intervento pubblico dovrà, a detta degli interessati, realizzarsi in base a programmi che effettuino un giusto coordinamento tra le iniziative pubbliche e quelle dell'imprenditoria locale.

« Occorre favorire anche la costituzione di una moderna rete di servizi per le imprese turistiche, al fine di fornire a queste ultime la necessaria consulenza ed assistenza tecnica per la realizzazione di ricerche di mercato, per la predisposizione di prodotti turistici alternativi a quelli tradizionali, per la elaborazione di più incisive strategie di mercato.

« Si avverte inoltre l'esigenza di sviluppare una struttura di supporto che offra al turismo locale servizi avanzati anche nelle fasi dell'organizzazione, della commercializzazione e della promozione del prodotto, mediante la predisposizione di pacchetti integrati di offerta, la formazione di itinerari turistici alternativi, la trasformazione delle modalità di vendita, il recupero dell'immagine del turismo adriatico soprattutto sui mercati esteri.

« Si è insistito sulla necessità di promuovere forme di associazionismo economico, che facilitino l'accesso delle imprese al credito, sia di esercizio che di investimento, e favoriscano la costituzione di servizi, impianti e strutture complementari a più imprese.

« Per la realizzazione di un programma così ambizioso è necessaria la predisposizione di un piano articolato di iniziative, in parte finalizzate all'immediato sostegno degli interessi economici colpiti e in gran parte orientate, in una prospettiva di più lungo periodo, alla riqualificazione complessiva del settore.

« A giudizio dei convenuti, non sembra idoneo a soddisfare simili aspettative il programma delineato nel disegno di legge di elaborazione governativa, che, sempre a detta degli interessati, appare piuttosto improntato alla logica dell'intervento straordinario e di emergenza.

« Nel corso degli interventi sono state pertanto formulate osservazioni e critiche e proposte emendative al testo normativo trasmesso alle Camere.

« Pressoché generale è stata in primo luogo la richiesta di un incremento e di una triennializzazione degli stanziamenti previsti nel disegno di legge governativo. Per le sole attività turistiche le regioni stimano infatti pari a circa 400-500 miliardi di lire lo stanziamento occorrente, mentre 175 miliardi di lire dovrebbero essere destinati al settore della pesca.

« Alcuni operatori ritengono invece necessaria una spesa più ingente che si aggiri intorno ai mille miliardi di lire nel triennio.

« La triennializzazione degli stanziamenti consentirà di superare la limitata ottica dell'emergenza e di attuare nel contempo una politica di selezione dei finanziamenti basata sull'oculata valutazione della redditività dei progetti di investimento nel lungo periodo.

« Per quanto concerne invece l'individuazione dei destinatari di tali benefici, si considera inadeguata la formula adottata nel disegno di legge che riserva i contributi statali alle iniziative realizzate nei comuni situati entro i 10 chilometri dalla costa nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo.

« Per evitare possibili dubbi interpretativi e garantire la concentrazione delle risorse verso investimenti effettivamente finalizzati al recupero della struttura turistica, si propone di evitare il riferimento ai comuni e di disporre, più semplicemente, la destinazione dei contributi agli interventi da realizzare nelle aree situate entro 10 chilometri dalla costa. Gli assessori all'ambiente e al turismo del Molise considerano inoltre ingiustificata l'esclusione dal sistema di provvidenze della loro regione, tenuto conto che la costa molisana è stata quest'anno interessata, sia pur marginalmente, da fenomeni di eutrofizzazione che presumibilmente si ripeteranno con maggiore intensità nel corso delle prossime stagioni turistiche.

« Ha suscitato inoltre perplessità l'esclusione di alcune categorie di imprese dai benefici previsti nel disegno di legge e dalle agevolazioni concesse dall'articolo 7 del decreto-legge n. 279 del 1989, che

prevede la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per il personale dipendente da alcune imprese operanti nei settori del turismo e della pesca. Si è auspicata a tal proposito un'unificazione dello *status* giuridico dell'impresa turistica ed una conseguente generalizzazione degli interventi programmati, tenuto conto dell'accentuata intersectorialità del comparto turistico e dell'interdipendenza tra le imprese che in esso operano.

« Tale legame sussiste anche con le imprese dell'indotto commerciale e dei servizi, che subiscono i contraccolpi della crisi che coinvolge il turismo adriatico e alle quali dovrebbero essere pertanto estese le misure di sostegno e di incentivazione previste dal nuovo disegno di legge.

« Per quanto concerne gli strumenti necessari per finanziare gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica, si ritiene indispensabile innanzitutto un incremento dei contributi in conto capitale, la cui concessione è prevista dal disegno di legge governativo nella misura del 20 per cento dell'ammontare dell'intervento programmato o del mutuo erogato per la realizzazione o la ristrutturazione di strutture complementari a quelle ricettive da completare entro il 31 maggio 1990.

« A tal riguardo, si chiede l'elevazione al 35 per cento della misura del contributo e l'estensione del beneficio anche alle imprese che realizzino interventi di ristrutturazione di complessi ricettivi, finalizzati alla crescita dimensionale ed alla riqualificazione complessiva degli esercizi.

« È stato inoltre proposto un differimento del termine del 31 maggio 1990 per il completamento delle strutture, tenuto conto dell'impossibilità di realizzare entro tale data interventi significativi che si propongano di realizzare un reale incremento qualitativo dei servizi offerti.

« Si raccomanda inoltre l'introduzione di misure agevolative che favoriscano l'accesso degli operatori turistici al credito, sia sotto il profilo delle garanzie sia per quanto attiene all'aspetto del costo

del denaro. È stato infatti rilevato che le politiche di credito agevolato realizzate a favore delle imprese turistiche negli ultimi anni non hanno prodotto apprezzabili riduzioni del tasso medio di interesse sui crediti concessi, che attualmente si aggira intorno al 12 per cento contro il 9,50 per cento di cui beneficiano mediamente le imprese agricole. Si sollecita quindi l'istituzione di linee permanenti di credito agevolato a favore delle imprese turistiche adriatiche e l'erogazione di contributi in conto interessi. Questi ultimi benefici dovrebbero essere concessi nella misura di una congrua percentuale dell'investimento programmato (circa il 30 per cento) privilegiando gli interventi realmente innovativi, di lungo periodo e che presentino un buon grado di compatibilità ambientale.

« Ad integrazione del programma di interventi delineato in sede governativa, gli operatori del settore riterrebbero opportuna l'introduzione di norme che consentano alle imprese turistiche delle aree rivierasche di ottenere particolari forme di finanziamento CEE, quali i mutui BEI, e di usufruire di corsie preferenziali per l'accesso al Fondo di innovazione tecnologica ed ai finanziamenti del CNR. Queste ultime iniziative dovrebbero riguardare prevalentemente le piccole e medie imprese dell'indotto turistico, impegnate nella produzione di beni di consumo, beni durevoli e di servizi.

« Le varie parti hanno convenuto inoltre sulla necessità di incentivare anche l'offerta turistica pubblica, predisponendo misure per la concessione anche agli enti locali territoriali, singoli o associati, e agli organismi associativi cui partecipino enti locali territoriali, di contributi per la realizzazione di infrastrutture complementari alle attività ricettive o necessarie alla funzionalità degli interventi delle imprese turistiche locali.

« Per garantire un adeguato livello dei servizi offerti è necessario inoltre predisporre ulteriori sistemi di finanziamento in favore dei comuni turistici, la cui individuazione dovrebbe essere effettuata in base a parametri oggettivi, quali l'esi-

stenza di un rapporto tra popolazione residente e turisti almeno pari ad uno.

« Tali misure appaiono giustificate dal dislivello esistente tra le entrate degli enti, proporzionali alla popolazione residente, e le spese per servizi ed infrastrutture che devono necessariamente rapportarsi alle esigenze di un'utenza comprensiva della popolazione aggiuntiva dei turisti.

« È stata inoltre manifestata viva preoccupazione per la mancanza, nel testo legislativo trasmesso alle Camere, di un programma promozionale che rilanci l'immagine del turismo balneare adriatico soprattutto sui mercati esteri e favorisca contestualmente il graduale inserimento in altri segmenti del mercato turistico (turismo termale, congressuale, eccetera).

« È stata preventivata una spesa di circa 50 miliardi di lire per la realizzazione di tale programma, la cui predisposizione dovrebbe essere affidata, secondo la proposta unificata presentata dalle regioni interessate, ad un comitato per la promozione turistica dell'Adriatico, presieduto dal presidente dell'ENIT e composto dagli assessori al turismo delle varie regioni. I rappresentanti di alcune categorie economiche hanno altresì rilevato l'utilità della costituzione di un fondo speciale straordinario per la promozione turistica che gestisca forme differenziate di intervento finanziario, quali sistemi di incentivazione ai *tour operator* per l'inserimento delle località adriatiche nei cataloghi, la concessione di particolari agevolazioni per gruppi turistici, l'erogazione di contributi per programmi di commercializzazione in favore di singole imprese o loro consorzi. Potrebbe in tal modo realizzarsi un maggior coordinamento ed un reciproco potenziamento tra l'azione degli enti pubblici, principalmente orientata all'attività promozionale e l'iniziativa privata che si esprime maggiormente nella fase della commercializzazione del prodotto turistico.

« Per quanto concerne invece l'intervento straordinario necessario nell'attuale situazione di emergenza, le rappresentanze dell'imprenditoria locale hanno rile-

vato l'inadeguatezza delle misure disposte. In particolare, non si considera utile la semplice sospensione del versamento dei contributi e dei premi previdenziali ed assistenziali, prevista dall'articolo 7 del decreto-legge n. 279 del 1989. Più efficace si rivelerebbe, a giudizio degli operatori, una fiscalizzazione degli oneri sociali in misura almeno pari a quella praticata per l'industria manifatturiera del Mezzogiorno.

« Sotto il profilo fiscale, sono stati sollecitati provvedimenti di sgravio o quanto meno un differimento del termine per il pagamento dell'acconto IRPEG 1990, che, dovendo essere calcolato sulla base dei redditi percepiti lo scorso anno, non terrebbe nella dovuta considerazione le gravi perdite subite dagli operatori nella stagione turistica 1989.

« Gli interventi previsti dalla nuova normativa dovrebbero inoltre essere estesi, a giudizio dei rappresentanti di categoria, anche alle imprese dell'artigianato commerciale e dei servizi.

« Tale richiesta trova fondamento nella constatazione del forte grado di integrazione tra l'artigianato e le attività turistiche. Si auspicano inoltre ulteriori provvedimenti in favore del settore, che dovranno consistere essenzialmente in misure di fiscalizzazione degli oneri sociali; in interventi atti a favorire l'accesso degli operatori al credito di esercizio, anche mediante la costituzione di cooperative di garanzia e di consorzi fidi; nello sviluppo del credito di investimento.

« I rappresentanti regionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno inoltre insistito sulla necessità di tutelare i livelli occupazionali nei settori del turismo e della pesca e di varare misure di sostegno del reddito dei lavoratori impiegati in tali attività.

« In particolare, nel comparto del turismo e delle attività collegate, nel corso della stagione turistica 1989 si è verificata, secondo le stime fornite dalle segreterie regionali CGIL, CISL e UIL dell'Emilia-Romagna, una riduzione media dell'occupazione pari a circa il 30-40 per cento rispetto al corrispondente periodo

dello scorso anno, con punte in alcune zone del 60-70 per cento. A tale flessione si è accompagnata una riduzione della durata dei periodi lavorativi rispetto ai precedenti anni.

« Se tale tendenza sarà confermata, nelle prossime stagioni turistiche si assisterà inevitabilmente ad una riduzione del livello di professionalità del personale addetto, che occorre invece incrementare favorendo una certa stabilità dell'occupazione turistica nonostante il carattere stagionale delle prestazioni fornite dal personale addetto.

« Le iniziative proposte consistono essenzialmente in una riduzione dei contributi sociali e previdenziali a carico dei datori di lavoro a decorrere dal 20 luglio 1989; nella concessione dell'indennità di disoccupazione per almeno 3 mesi a tutti i lavoratori assunti entro la stessa data; nell'attribuzione di un'indennità proporzionale ai giorni di effettivo lavoro a coloro che abbiano prestato attività lavorativa per periodi superiori a 3 mesi nel corso dell'anno.

« La misura dell'indennità dovrebbe inoltre, secondo le proposte sindacali, essere notevolmente elevata fino a raggiungere il 50 per cento della retribuzione.

« Per quanto attiene infine al settore della pesca, le organizzazioni sindacali propongono di integrare le previsioni del disegno di legge per potenziare l'azione di sostegno agli operatori, che hanno subito ingenti danni economici a causa della presenza di alghe tossiche nelle acque costiere.

« I benefici previsti dal predetto progetto legislativo consistono essenzialmente nell'erogazione, per il solo esercizio 1989, di contributi a fondo perduto per il finanziamento di svariati progetti, tra i quali la sostituzione di motori, il miglioramento e potenziamento degli impianti di conservazione del pescato a bordo, il miglioramento degli impianti a terra per la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione dei prodotti della pesca nazionale.

« A tali provvidenze è stato chiesto di aggiungere trasferimenti *una tantum* a fa-

vore di pescatori singoli o associati, pari all'80 per cento delle perdite subite nell'estate 1989 sia per i danni agli strumenti, agli impianti a terra e alle attività collegate alla pesca, che per i mancati introiti dovuti alla sospensione dell'attività di pesca e di commercializzazione del pescato.

« È stata inoltre richiesta un'estensione ai lavoratori del settore, per tutto il periodo durante il quale si è determinata l'impossibilità di esercitare la pesca e le attività collegate, dei benefici previsti dalla legge sul fermo di pesca (legge n. 278 del 1988). Si ricorda che detta legge prevede la concessione di un'indennità giornaliera nella misura di lire 25 mila al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei componenti degli equipaggi delle navi costrette a sospendere l'attività in determinati periodi al fine di consentire il riposo biologico e la ricostituzione delle riserve ittiche.

« In merito agli ulteriori interventi normativi che si rendono necessari nell'attuale fase, è stata in primo luogo sottolineata l'esigenza di predisporre regolamenti attuativi dell'emananda normativa, che rendano sufficientemente snelle le procedure per l'erogazione dei contributi in modo da garantire la dovuta celerità nella realizzazione degli investimenti.

« L'avvio dei progetti di ristrutturazione e l'insediamento di nuovi esercizi o impianti potrebbe d'altro canto essere ritardato a causa dell'estrema farraginosità delle procedure per il rilascio dei necessari provvedimenti autorizzatori. Destano in particolar modo preoccupazione i vincoli previsti negli strumenti urbanistici e nei piani paesistici, che potrebbero pregiudicare la realizzazione dei progetti e la spendibilità dei finanziamenti.

« Si riconosce inoltre la necessità di una revisione complessiva della normativa sul turismo, che si proponga di giungere ad una più chiara definizione delle attribuzioni dei diversi enti, cui sono devolute competenze in materia e ad un più funzionale coordinamento delle iniziative soprattutto nel settore della promozione. È stata sollecitata infine la predisposi-

zione di adeguati strumenti finanziari per sostenere l'azione dei suddetti enti ed in particolare delle aziende di promozione turistica, fortemente penalizzate dalla soppressione dell'imposta di soggiorno ».

Discussione del disegno di legge: Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico ».

L'onorevole Salerno ha facoltà di svolgere la relazione.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno dell'eutrofizzazione del mare Adriatico che, nella stagione turistica del 1989 ha colpito le coste italiane in maniera più sensibile dell'anno precedente, creando una quantità enorme di micro alghe, sotto forma di mucillagine, ha indotto il Governo a presentare il disegno di legge n. 4185, che prevede misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate.

Gli interventi sono necessari anche alla luce del trasferimento di notevoli presenze turistiche dalle sponde adriatiche del nostro paese ad altre località turistiche europee; talché, alla fine dell'anno, apparirà notevolmente appesantito lo squilibrio della bilancia turistica; ciò, se non si approvassero tempestivi e necessari rimedi, potrebbe creare ulteriori problemi nella futura stagione turistica.

A tutto ciò si è aggiunta la tensione e preoccupazione sociale determinata dalla caduta economica turistica e dal calo del pescato per deterioramento delle attrezzature. A tal fine, sottolineo l'urgenza di approvare il progetto di legge che, tenendo conto della importanza economica

delle aree dell'Adriatico alto e medio, sia per le attività ricettive e turistiche, sia per la pesca, contribuirà a risolvere i gravi problemi che si hanno dinanzi.

Il provvedimento, che reca quattro articoli, prevede al primo misure per la qualificazione delle strutture ricettive nelle zone interessate, mediante la concessione di benefici in favore di imprese singole, societarie, cooperative, e consorzi per la realizzazione di strutture turistico-ricettive e sportive, complementari di quelle ricettive, che vengano completate entro il 31 maggio 1990. Si tratta di contributi in conto capitale in misura non superiore, per ciascuna iniziativa, al 20 per cento dell'ammontare dell'intervento progettato e del mutuo erogato per un importo non superiore ai 500 milioni di lire. Si propone l'istituzione di una Conferenza di servizi in ciascuna delle regioni interessate avente funzioni e poteri analoghi a quelle previste dal decreto legge n. 121 e dalla legge n. 205 del 1989. Tutto ciò dovrà essere realizzato prima dell'avvio della stagione turistica 1990.

Per la pesca, all'articolo 2 il provvedimento stanziava 125 miliardi in concessione ai pescatori, alle cooperative ed ai miticoltori e maricoltori per contributi a fondo perduto. È necessario un intervento specifico ed unitario per fornire ai turisti, soprattutto stranieri del nord Europa, una informazione convincente circa la situazione reale e ben circoscritta, territorialmente e temporalmente, del fenomeno che investe il mare Adriatico. Tale compito deve assumerlo lo Stato a livello centrale, anche se la competenza specifica sarebbe istituzionalmente delle regioni e dell'ENIT. Il fenomeno che, ancora una volta quest'anno, ha investito il medio ed alto Adriatico, richiede un intervento di informazione che abbia le caratteristiche dell'unitarietà, consentendo in tal modo di rilanciare nelle zone colpite da alghe e mucillagine un'immagine turisticamente concorrenziale rispetto ad altre regioni d'Europa, al fine di evitare il coinvolgimento di altre zone immuni dello stesso Adriatico e delle restanti coste italiane.

Il relatore, in conclusione, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge.

ANTONIO MURATORE, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LUCIANO RIGHI. Desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento dovuto al relatore, il quale, pur nella sinteticità del suo intervento, ha messo in evidenza la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge al nostro esame. Il sottoscritto, insieme ad alcuni colleghi di altri gruppi, è reduce dalla missione svolta da una delegazione della Commissione, il 5 e il 6 settembre, ad Ancona, Forlì e Venezia. Tali consultazioni si sono rivelate molto utili al di là dell'enfaticizzazione operata su questo tema, cui purtroppo hanno contribuito anche gli organi di stampa. È emerso da parte di molti operatori turistici e di qualche responsabile di amministrazioni locali come si sia esagerato, come cioè sia stata data un'immagine generalizzata di un fenomeno che, invece, ha avuto maggiore accentuazione in alcune realtà territoriali e minore in altre. Ciò ha avuto effetti negativi non solo in relazione alla fuga od al mancato arrivo di turisti, ma anche per l'immagine e per il futuro delle opportunità turistiche (e quindi anche economiche) degli operatori dell'Adriatico.

Un altro aspetto che vorrei far rilevare, anche se va oltre il disegno di legge al nostro esame, è la necessità di ottenere certezze in ordine ad un fenomeno che, da parte della comunità scientifica, non sempre ha goduto di una visione comune. L'indirizzo prevalente è che esso sia dovuto all'inquinamento derivante dall'uso di diserbanti e di sostanze chimiche provenienti dagli allevamenti e dalle aziende presenti in maniera molto cospicua nella realtà della pianura padana e dei bacini del Po e dell'Adige.

Vi è un problema a monte che — ripeto — travalica il presente disegno di legge, che però deve essere posto alla nostra attenzione ed in particolare a quella del Governo, il quale ha il compito di avanzare proposte anche se ha già assunto alcune iniziative concrete in materia. Mi riferisco agli interventi finanziari relativi al bacino del Po e ad altri fiumi che sono diventati i principali collettori verso l'Adriatico dei veleni che hanno creato gravi alterazioni chimiche nell'*habitat* di questo importante mare interno.

Un altro aspetto direi quasi scontato, se si vuole condurre un discorso serio e risolutivo rispetto al problema dell'eutrofizzazione, è la necessità di garantire la balneabilità dell'Adriatico. Oltre all'intervento di emergenza posto responsabilmente in essere dal Governo, occorre prefiggersi l'obiettivo principale del disinquinamento in termini generali.

Come è emerso dalle consultazioni che abbiamo avuto negli ultimi tempi, è in atto una crisi strutturale dell'attività turistica dell'Adriatico che, essendo di antica tradizione rispetto ad altre realtà molto più recenti, presenta la necessità di un rilancio proprio in considerazione di una certa obsolescenza, anche in vista di una revisione della legge-quadro sul turismo. A questo è collegata una politica del credito, ed in particolar modo una politica di servizi, di infrastrutture e garanzie per rendere « tranquilla » l'attività turistica; mi riferisco soprattutto alla garanzia di disporre di acque potabili, al problema dello smaltimento dei rifiuti, che si accentua come fatto traumatico soltanto in certi periodi dell'anno nelle località turistiche, ed a quello della depurazione. Dovremo impegnarci su questi temi nella consapevolezza che il nostro compito non è terminato una volta approvato questo disegno di legge. Quest'ultimo è teso soprattutto a far fronte all'emergenza in relazione ai danni subiti dalla pesca; pertanto, una volta chiusa l'emergenza, dovremo pensare a come affrontare in termini più generali i problemi del turismo in Italia, con particolare riferimento alla realtà dell'Adriatico (soprattutto dell'alto

Adriatico, in considerazione dell'anzianità dell'avvio dell'attività turistica in quelle zone).

Un ulteriore aspetto che è emerso dai nostri incontri è che, rispetto all'offerta turistica, occorrerà combattere gli effetti negativi derivanti dalla massiccia campagna condotta all'estero approfittando delle nostre momentanee difficoltà; a tale proposito, occorrerà un impegno più sentito e coordinato per disciplinare gli interventi riguardanti molte realtà locali. Da questo punto di vista, l'azione di coordinamento dovrebbe trovare negli organismi centrali la propria caratterizzazione, in modo che le risorse pubbliche e private che vengono messe a disposizione non siano disperse in mille rivoli, spesso improduttivi, ma finalizzate in modo da ricostituire quel patrimonio di grande rilievo dal punto di vista della nostra economia che il turismo ha fatto registrare negli ultimi anni, prima di questa crisi che — ripeto — tutti speriamo sia momentanea.

Nel merito del provvedimento non ho molto da aggiungere, come il relatore, dato che il testo è stato concordato con i rappresentanti delle regioni interessate e, in larga parte, anche con gli operatori turistici. Probabilmente, le somme stanziare sono insufficienti ed alcuni parametri sono discutibili. Per esempio, gli operatori turistici hanno affermato quasi all'unisono che la misura del 20 per cento per contributi in conto capitale dei mutui sarebbe troppo bassa. La loro richiesta è del 35 per cento, ma non so se il Governo possa accoglierla: comunque, ho il dovere di sottolineare che tale istanza è pressoché unanime.

Mi pare che le tecnologie per interventi rapidi al fine di contenere la presenza di mucillagine nella fascia di mare fino a 200 metri dalla riva siano sufficientemente incoraggiate nel testo del provvedimento. Per quanto riguarda la pesca, invece, non so se gli interventi previsti siano sufficienti per fare fronte alle necessità rilevate nel settore. A questo proposito, osservo che, nonostante le regole vigenti, che vietano di giungere sotto

costa, le ordinanze delle capitanerie di porto non vengono mai rispettate, e gli operatori della pesca commettono notevoli abusi, danneggiando i molluschi e le altre forme di vita che favoriscono la depurazione delle acque. In questo modo, si va contro il futuro stesso della pesca e i processi biologici che questi organismi garantiscono.

Per quanto concerne l'inquinamento, sarebbe forse necessaria una maggiore vigilanza: le iniziative assunte dalle autorità di Governo dovrebbero essere connotate da maggior vigore.

In conclusione, manifesto l'avviso positivo del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge in discussione, condividendo la richiesta del relatore Salerno di una sua rapida approvazione.

GIOVANNA FILIPPINI. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, permettetemi, nonostante tutto ciò che è stato detto e scritto in questi mesi sulla grave situazione verificatasi nell'Adriatico, e in particolare sulla costa dell'Emilia-Romagna (anche per i riflessi economici determinatisi in questa regione, che è stata la più colpita), permettetemi, dicevo, di iniziare il mio intervento sul disegno di legge n. 4185 con alcune considerazioni preliminari rispetto alle scelte che dovremo operare.

Ciò che è accaduto questa estate nell'Adriatico non lascia dubbi: ci siamo trovati in presenza di un « salto di qualità » della crisi ecologica del mare Adriatico, che ha spezzato equilibri antichi ma, al tempo stesso, delicatissimi. Nascondere tale verità elementare — come qualcuno avrebbe voluto — sarebbe stata una scelta di evidente miopia politica. Le forti denunce cui abbiamo assistito, infatti, non sono state una forma di catastrofismo, perché quando il mare lancia segnali così vistosi ed acuti non si può minimizzare. Dico ciò anche perché credo che non vi sia nessuno che non si ponga interrogativi forti sulla direzione di marcia impressa alla crescita economica e alla stessa civiltà del nostro paese, ed anche al suo futuro. Credo sia stato un bene che

tale consapevolezza sia stata registrata, perché una coscienza diffusa, oggi, ci consente di non perdere di vista le cause più profonde sulle quali è necessario agire.

È proprio l'agonia di un sistema vivente, come in questo caso è il mare, che solleva nell'immaginario individuale e collettivo una preoccupazione e un'inquietudine che vanno ben oltre quelle di chi ha visto da vicino lo spettacolo orribile di quei giorni. Non è un caso che *Time* abbia dedicato una copertina a tali eventi. Ciò significa una cosa molto semplice: l'idea che in qualche modo ci si possa ancora barcamenare offuscando la portata degli eventi è del tutto illusoria e nociva. Solo sulla base di una grande « operazione di verità » si può costruire ed adottare una strategia nazionale di risanamento strutturale delle acque del Po e dell'Adriatico e delle attività produttive ad esse connesse.

Questo punto di partenza è essenziale anche perché, purtroppo, quanto è accaduto era largamente prevedibile e previsto. Naturalmente, non voglio rifare la storia degli allarmi lanciati e delle denunce inascoltate dell'anno scorso; ciò che è chiaro è uno scarto sempre più evidente tra i tempi della crisi ecologica, ormai maturata ed avanzata, e quelli del risanamento, che permangono invece incerti e balbettanti.

Nell'agosto del 1988, quando si verificò il primo allarme, abbiamo sentito piovere promesse con cifre a 14 zeri, addirittura: i partiti della maggioranza fecero la corsa a chi sparava più in alto. Poi, nell'autunno e nell'inverno, è calato il silenzio, da parte sia del Parlamento sia del Governo. A nulla sono servite le 400 mila firme di una petizione popolare promossa dal PCI, caratterizzata dall'immagine di due bambini che dicevano « rivogliamo il nostro mare ». Dall'agosto 1988 ad oggi sono trascorsi 13 mesi: si è trattato di più di un anno quasi perso per il risanamento del mare. Anzi, non sappiamo ancora se i progetti del FIO per il 1989 saranno rinviati o meno. Il gruppo comunista si augura che il CIPE decida entro ottobre in modo che, poi,

nel febbraio 1990 potranno essere aperti i cantieri. Dall'agosto 1988 a quello di quest'anno, infatti, non è stato aperto alcun cantiere lungo l'asta del Po e sulla costa adriatica per disinquinare le acque. Del resto, non sono stati finanziati ed avviati programmi per ridurre la presenza chimica nell'agricoltura e per diminuire il carico inquinante degli allevamenti zootecnici, perché nella legge finanziaria del 1988 e poi in quella successiva i fondi per il Po e l'Adriatico prima sono stati tagliati e poi sono stati distribuiti alle regioni e ai comuni.

Forse il relatore, il sottosegretario e i colleghi si stanno chiedendo quale sia il nesso tra quanto affermo e il disegno di legge che stiamo discutendo. Credo che le mie argomentazioni siano pertinenti, perché l'« emergenza Adriatico » ha accentuato, proprio nel rapporto con l'ambiente, la crisi del modello turistico non solo della costa emiliano-romagnola, ma anche delle altre. Infatti, non vi può essere un futuro del turismo se l'ambiente non si risana, e quindi l'Adriatico acquista un valore simbolo nella lotta per nuove compatibilità economiche ed ambientali in Europa e nel mondo.

Un giornale tedesco ha effettuato un'indagine nell'ambito della quale è stata chiesta agli intervistati la ragione per la quale non si sarebbero più recati sulla costa adriatica. Ebbene, l'80 per cento ha risposto che non sarebbe tornato per il degrado dell'ambiente e del mare.

Se questo è l'orizzonte culturale e strategico verso il quale dobbiamo attestarci, e sul quale i colleghi dovrebbero pronunziarsi, ritengo necessario aprire un confronto serio e costruttivo, al fine di approvare una legge veramente utile.

Il disegno di legge che stiamo discutendo era stato già annunciato dal ministro Carraro a Rimini, poi sono avvenuti alcuni episodi (mi riferisco a quanto affermato dal presidente Viscardi questa mattina) che hanno denotato una sorta di mancanza di stile. Mi pare, infatti, che il ministero fosse informato del fatto che una delegazione della Commissione atti-

vità produttive era in visita nelle Marche, in Emilia-Romagna e nel Veneto per discutere il contenuto del decreto, ma nessuno ha informato tale delegazione che il disegno di legge che stiamo discutendo era stato presentato probabilmente durante la notte fra il 4 e 5 settembre. È una questione che certamente oggi abbiamo superato, però costituisce il sintomo di un modo di lavorare che sicuramente non dà un grande lustro a chi è direttamente interessato invece a coordinare l'emanazione di provvedimenti così urgenti.

Occorre recuperare il tempo perduto. Credo che dobbiamo farla finita con ministri, dei quali non si capiscono bene le precise competenze, che si smentiscono fra loro e che formulano proposte assurde, come quella relativa alle piscine sulla spiaggia. Voglio dire, in sintesi, che l'Adriatico ed il suo turismo rappresentano questioni troppo serie per meritare una gestione di così basso profilo da parte del Governo.

Lo stesso provvedimento per sostenere le attività economiche, a mio avviso, è inadeguato ed insufficiente a rispondere e a prefigurare una ripresa dello sviluppo turistico ambientale di quelle zone. Voglio dire con molta chiarezza, affinché quanto affermo in questa sede non venga strumentalizzato, che un atto concreto del Governo stanziava 275 miliardi per la pesca ed il turismo, ma tale cifra è insufficiente. Non vi è dubbio che è un atto concreto, anche se si tratta di fondi da spendere entro il 1990, ma mi sento di fare alcune considerazioni preliminari che non possiamo sicuramente evitare.

Se è vero che la rottura fra turismo ed ambiente segna il definitivo tramonto di un modello di sviluppo turistico, è altrettanto vero che si tratta appunto di un problema che riguarda tutto il nostro paese, non solo la costa adriatica, o comunque di un problema che, per il tipo di situazione che riscontriamo e per la necessità di rispondere su un fronte così importante e delicato, oggi è sicuramente di transizione. Se è questo il quadro nell'ambito del quale dobbiamo attestarci,

mi sono sembrate ridicole, ancorché irresponsabili, le dichiarazioni del presidente dell'ENIT, Marino Corona, il quale ha espresso soddisfazione poiché a causa della mucillagine si è verificato uno spostamento di turisti italiani anche verso altre regioni e spiagge.

Credo che ciò significhi perdere di vista completamente il problema derivante dal grave calo della presenza complessiva degli stranieri nel nostro paese. In sostanza, nonostante l'emergenza ambientale, di fronte alla perdita di quote di mercato all'estero (non voglio citare le cifre, perché sono presenti in tutti gli studi dei vari ministeri competenti), di fronte alla crisi di migliaia di piccole e medie imprese e di un modello che non riesce a reggere più e che ha bisogno di una grande innovazione e di una notevole qualificazione, i vari Governi non sono stati ancora in grado oggi di individuare strategie credibili e concrete di intervento e di risanamento. Di fronte a tale crisi, occorre un dibattito serio sui vari aspetti. Non si capisce perché in questi anni le imprese siano state finanziate per rinnovarsi e riconvertirsi. Se vogliamo considerare il settore del turismo una grande industria, se vogliamo attribuire a tale settore pari dignità rispetto alle altre attività produttive, non credo che, quando si chiedono maggiori risorse, finanziamenti e sostegni finalizzati a obiettivi di innovazione, ci si debba sentire sempre rispondere che questo è assistenzialismo.

Vorrei sapere allora cosa è avvenuto nel settore dell'industria. Credo che su tale questione potrebbe essere aperto un dibattito interessante, perché i provvedimenti approvati finora non configurano neppure una politica. A mio avviso, a proposito della legge n. 556, determinata dalla necessità di far fronte alle opere necessarie per i campionati mondiali di calcio, è interessante constatare che essa ha evidenziato una forte domanda nel paese: sono state presentate infatti 2.200 domande, una cifra elevatissima. Tale legge ha avuto un carattere di straordinarietà ed è stata comunque un'occasione perduta, perché uno strumento *ad hoc* di

questo tipo non poteva rispondere a tale domanda. Questo dimostra che esiste nel sistema imprenditoriale e delle piccole imprese la volontà di rinnovarsi e di tentare una strada diversa.

Credo che questa occasione alla fine sia stata perduta, anche se la questione potrebbe essere ripresa attraverso un piano che abbia un senso strategico nel settore.

Non si può parlare nemmeno della legge n. 217 (che necessita di una profonda revisione sulla quale siamo tutti d'accordo, ma che non si riesce ad attuare concretamente), né della politica del credito.

Non è questo il modo per riconquistare, vicino al duemila, quote del mercato turistico mondiale. Occorre innanzitutto collegare gli interventi sull'emergenza ad un disegno di rilancio strategico del turismo italiano, determinando obiettivi e stanziando risorse, il che fino ad oggi non è avvenuto, anche perché queste valutazioni sono a mio avviso tanto più valide sol che si consideri che sulla costa adriatica dell'Emilia-Romagna è insediato un grande comprensorio turistico, che non solo io considero il più grande d'Europa (4.500 esercizi alberghieri e 250 mila posti letto extralberghieri). Nel corso dell'estate 1988 sono state registrate sulla costa dell'Emilia-Romagna 33,5 milioni di presenze turistiche, di cui 9,6 milioni di stranieri (pari circa al 15 per cento del turismo balneare italiano). Cosa significa tutto ciò, al di là delle cifre? Significa complessivamente che quest'area presenta l'esigenza di forti interventi mirati all'innovazione del prodotto, sia per quanto riguarda le strutture ricettive sia per la dotazione infrastrutturale dei comuni turistici che, pur avendo un bilancio ordinario, hanno anche la necessità di affrontare spese, per esempio in centri come Rimini i cui abitanti d'estate si triplicano.

In Emilia-Romagna siamo di fronte ad un dato di maturità del prodotto turistico, che è stato ulteriormente acuito dalle crisi ambientali di cui soffre, appunto, il mare Adriatico. In particolare

vorrei sottolineare il fatto che se, come si spera, partirà il piano di risanamento del Po, occorreranno non meno di dieci anni per cogliere i segni di un miglioramento delle condizioni del mare. A questo proposito, desidero rivolgere una specie di appello: è assolutamente necessario che il Governo assuma il risanamento del Po e dell'Adriatico come questione di rilevanza nazionale e con carattere di priorità nell'impostazione della legge finanziaria per il 1990 che discuteremo fra poche settimane.

Si sta vivendo, nelle zone della costa adriatica dell'Emilia-Romagna, una fase di transizione, nella quale occorre mettere a frutto uno sforzo eccezionale, onde sviluppare un processo di innovazione e di articolazione dell'offerta turistica. So bene, signor rappresentante del Governo e onorevole relatore, che il problema non potrà essere risolto da questo disegno di legge, dato il suo carattere di emergenza ed urgenza. Da questo punto di vista, il gruppo comunista ha proposto un piano decennale a sostegno dell'industria turistica. Tuttavia, questo disegno di legge non può prescindere dall'introdurre già da ora alcuni obiettivi di medio termine e strategici.

L'intervento straordinario promosso con il presente provvedimento deve collegarsi ad una strategia di adeguamento del prodotto turistico nazionale e ad interventi di innovazione e qualificazione dell'impresa turistica: questo è quanto chiediamo con gli emendamenti che presenteremo.

Vi è un altro punto molto importante, cioè la necessità di realizzare, sulla base delle sperimentazioni che si stanno conducendo in questi mesi, interventi che il prossimo anno consentano la balneabilità sulla costa romagnola; diversamente, anche il presente disegno di legge non sarà servito a nulla.

Se questo è il quadro, il testo elaborato dal Governo si presenta carente: pur trattandosi di emergenza e straordinarietà, occorre che la manovra abbia una durata almeno biennale. Non so quali saranno i tempi di questa discussione o di

quella che si svolgerà nell'altro ramo del Parlamento; forse riusciremo ad arrivare nel mezzo dell'esame della legge finanziaria, pertanto credo divenga necessario biennializzare questo provvedimento, se davvero lo si vuole rendere spendibile e concreto.

In ordine alla balneabilità entro i 200 metri dalla costa, dobbiamo dare certezze ai turisti, altrimenti non so proprio come potremo invitare gli imprenditori a promuovere nuovi investimenti ed interventi di riqualificazione.

In terzo luogo, non sono previsti fondi per lo sviluppo della funzione di commercializzazione dell'impresa turistica, che oggi è uno dei principali punti di debolezza della nostra offerta all'estero.

Mancano inoltre garanzie rispetto alle procedure ed ai controlli di legittimità sulle norme e sui piani urbanistici. Mi domando: chi stabilisce, per esempio, le compatibilità ambientali? Poiché il disegno di legge è ispirato ad una logica troppo centralistica, presenteremo un emendamento per conferire alle regioni più ampi spazi di autonoma iniziativa.

Non vi è, altresì, la possibilità di ammettere i contributi alla riqualificazione e ristrutturazione delle aziende ricettive. Come è possibile, signor sottosegretario, varare un provvedimento teso al rilancio ed alla riqualificazione dell'impresa turistica senza dare un sostegno all'impresa in quanto tale ed ai comuni, affinché gestiscano, indirizzino e promuovano infrastrutture e servizi? Se lo consideriamo obiettivamente, questo disegno di legge appare riferito solo ad attività collaterali; si tratta di un punto debole, sul quale chiediamo un confronto con tutte le forze politiche.

Presenteremo perciò emendamenti che vanno nella direzione indicata e hanno l'unico scopo di rendere più utile questo provvedimento, di fare cioè in modo che esso possa realmente servire.

Ieri, a Colonia, si è aperto il primo grande appuntamento di *tour operator* tedeschi. Non so quali certezze e proposte concrete abbiano portato gli assessori al turismo e gli imprenditori che si sono

recati in quella città, con coraggio, a « vendere » l'Italia e la costa adriatica; so però che, se questo disegno di legge avrà raccolto alcune delle indicazioni fornite dal gruppo comunista, sicuramente avremo segnato un passo in avanti per ricominciare con qualche certezza e speranza in più a scommettere sul futuro del turismo italiano.

UMBERTO CORSI. Desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento al relatore per la sintesi con la quale ha circoscritto l'argomento a misure di sostegno, sostanzialmente risarcitorie, per le attività economiche colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione. In questo senso ho apprezzato altresì il contributo del collega Righi, che ha cercato di riassumere quanto emerso dalla visita che la delegazione della X Commissione ha compiuto nelle zone colpite. Personalmente non ho potuto parteciparvi, ma ricordo di aver vissuto un dramma analogo qualche anno fa, quando il fenomeno dell'eutrofizzazione colpì la laguna di Orbetello; la vicenda ebbe una vasta risonanza sui giornali italiani e nel giro di pochi giorni vedemmo scomparire tutti i turisti, cosa che creò gravi danni all'immagine sia dell'area direttamente interessata sia della Maremma toscana in generale. In quell'occasione, gli imprenditori locali manifestarono la loro amarezza, in quanto non fu previsto — forse perché il fenomeno riguardava una piccola area — alcun provvedimento risarcitorio o di sostegno alle attività economiche.

È importante sotto questo profilo sottolineare che il fenomeno del turismo va considerato nella sua globalità, e non scindendo il turismo dell'Adriatico da quello del Tirreno. Se vogliamo compiere un ragionamento complessivo, dobbiamo valutare un evento che in qualche modo si è andato sviluppando in maniera paradossale: sulla costa adriatica si è verificato un turismo di massa, a livello parossistico (forse tale aggettivo non risulta inadeguato, anche per una certa componente psicologica che comporta) mentre ciò non è accaduto in un bacino che ha

caratteristiche notevolmente diverse, cioè quello del mar Tirreno, dove il turismo ha connotati differenti, anche se, sotto il profilo delle presenze, ci collochiamo *grosso modo* sulle stesse cifre.

Il problema, pertanto, non è quello di circoscrivere il fenomeno, affermando che le cause di quanto accaduto vanno ricercate nei troppi allevamenti e nelle attività industriali della pianura padana: questo sarebbe un modo forse miope di affrontare il problema, poiché, probabilmente, i grandi allevamenti e le industrie in qualche modo alimentano i grossi flussi turistici sulla costa adriatica. È quindi un fenomeno che si autoalimenta e che deve essere valutato nella sua complessità.

Signor presidente, sarebbe forse utile, da parte della Commissione, richiamarsi ad una valutazione più ampia della stessa portata del disegno di legge in discussione che, per quanto mi riguarda, non considero soltanto un provvedimento-tampone o risarcitorio di attività economiche, ma che comunque non può certamente affrontare le cause di quanto è accaduto. Potrebbe risultare utile, nell'ambito delle competenze della Commissione in materia turistica, verificare, magari attraverso un'indagine conoscitiva, le influenze sull'ambiente dell'uso di massa del turismo. Non possiamo immaginare, infatti, che non si determinino effetti sull'ambiente o che si possano sviluppare le presenze turistiche fino a limiti indefiniti, perché ciò comporta danni di consumo ambientale che hanno conseguenze negative sulla macchina turistica, perché diminuiscono il desiderio di turismo. Il degrado della macchina turistica derivante dall'uso di massa, inoltre, può comportare fenomeni drammatici, che riscontriamo non soltanto sull'Adriatico, ma anche su altre coste, sia pure a livelli minori. Tali eventi debbono essere valutati nella loro globalità, anche al fine di un'opera di prevenzione del legislatore. Sono d'accordo con la collega Giovanna Filippini sulla centralità del risanamento del Po e dell'Adriatico, però credo che si debba parlare di risanamento del mare nel suo

complesso. Pertanto è assai importante approvare la legge per la difesa del mare, prevedendo però un aumento dei fondi, al fine di portare avanti un'opera che risulti veramente complessiva che riguardi i problemi dell'Adriatico che tutti conosciamo, ma che consenta di tutelare anche gli altri mari nei confronti dei quali non sono state prese a tempo le necessarie misure di salvaguardia.

In conclusione, osservo che le somme stanziare per i fenomeni in discussione sono sempre ben spese quando vanno in direzione di una valutazione complessiva di tali fatti, le cui cause a monte vanno ricercate anche nell'uso di massa del turismo. Anche questo, infatti, costituisce un elemento di degrado: credo che la riflessione della Commissione su questo aspetto debba essere la più accurata possibile.

Ugo MARTINAT. Il gruppo del MSI-destra nazionale giudica estremamente modesto e limitato il disegno di legge in discussione: modesto per i fondi che esso stanziava e per il limite della percentuale prevista per il contributo in conto capitale, che dovrebbe essere almeno del 40 per cento; limitato perché la durata delle misure recate al suo interno dovrebbe essere estesa nel tempo.

Da queste osservazioni, derivano quindi le proposte del nostro gruppo volte ad incrementare dal 20 al 40 per cento l'ammontare dei contributi in conto capitale da concedere per ogni iniziativa; ad aumentare da 500 milioni ad un miliardo l'importo massimo dei contributi; a raddoppiare, infine, i fondi previsti per gli anni 1988 e 1989 ed a prevedere la triennializzazione dell'intervento previsto dal progetto di legge. Annuncio, pertanto, la presentazione di emendamenti in tal senso.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere alcune osservazioni di ordine generale e di merito sulle misure recate dal disegno di legge in materia di pesca.

Il provvedimento si ispira ad una logica fortemente centralistica, in un settore quale quello dell'economia ittica, che presenta differenziazioni non solo fra regione e regione, ma anche fra comune e comune, per quanto attiene ai sistemi di pesca, all'uso di attrezzi, alle tradizioni; tra l'altro, si tratta di un settore estremamente frammentato in una miriade di piccole e piccolissime attività, in genere svolte da una sola persona.

In una realtà così dispersa e frammentata, l'ispirazione fortemente centralistica contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge fa correre il rischio, fra l'altro, che l'insieme di questa normativa non raggiunga gli operatori della pesca, in quanto per essi sarà estremamente difficile ripercorrere a ritroso i complessi meandri della burocrazia ministeriale. Dico questo sulla base delle esperienze, ormai storizzate, del rapporto fra il mondo dell'economia ittica e della pesca e il Ministero della marina mercantile.

Voglio aggiungere che ai problemi derivanti da tali caratteristiche di diversità e di frammentazione, si aggiungono quelli connessi alla diversità con cui i fenomeni si sono manifestati: la mucillagine, al nord dell'Adriatico, è arrivata sotto costa e sulla battigia, più a sud, si è fermata al largo, colpendo in maniera differente le diverse attività e le attrezzature per la pesca. Non vi è solo il problema delle mucillagini, ma anche quello delle tossine, che hanno colpito alcuni allevamenti di molluschi bivalvi, con immediate conseguenze sulle relative attività di commercializzazione. Le esplosioni algali hanno inciso in una situazione talmente complessa ed articolata, che è difficile ricondurre il tutto all'interno di una impostazione fortemente centralistica.

Voglio poi richiamare l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che il consiglio della regione Marche ha approvato una legge regolarmente vistata dal commissario di Governo. Questo è un elemento di contraddizione, perché da una parte il Governo riconosce la necessità che le regioni intervengano in questo campo, innovando in qualche modo, dall'altra pre-

senta un provvedimento nel solco delle tradizioni centralistiche del Ministero della marina mercantile. È un elemento questo che intendo sottoporre all'attenzione dei colleghi, del presidente, del ministro.

Sono nettamente favorevole al decentramento di funzioni e compiti alle regioni. La teoria secondo la quale le regioni non si muovono in maniera più sollecitata dei ministeri non è valida, perché abbiamo l'esempio di un impegno concreto su questo terreno non solo delle Marche, ma anche dell'Emilia e del Veneto. La proposta del gruppo comunista è di trasferire funzioni amministrative alle regioni, al fine di gestire il sostegno di un settore con le caratteristiche che rapidamente ho descritto.

Debbo osservare, nel merito del provvedimento, che manca un impegno in direzione di una campagna di promozione dei consumi dei prodotti ittici. Vi sono remore, dubbi, ostilità nei confronti di tutto ciò che proviene dal mare, sia dal punto di vista del turismo sia, a maggior ragione, da quello del consumo alimentare. Stiamo verificando in questi giorni una caduta di prezzi e di consumi su prodotti che non c'entrano niente né con le tossine, né con le mucillagini, né con le esplosioni algali. Si registra un'immagine generalizzata e negativa di ogni prodotto del mare: occorre un'operazione di recupero attraverso un intervento positivo reale, concreto, socialmente utile, certamente non assistenziale. Trattandosi di un compito del Ministero della marina mercantile, in tal senso sono auspicabili una iniziativa ed un impegno del Governo.

In questo provvedimento, all'articolo 2, tale aspetto non è ricompreso, come non lo sono le funzioni e le iniziative che dovrebbero essere attribuite ad alcune strutture essenziali (quali gli impianti di stabulazione di molluschi bivalvi) come vere e proprie strutture di sanità pubbliche, in maniera di garantire il consumatore dal ripetersi dei fenomeni dell'estate scorsa, che hanno arrecato danni gravissimi al settore, con riflessi anche nel campo del turismo.

L'ultima questione riguarda la limitatezza delle risorse, tenuto conto che la regione Marche ha stanziato, solo per i raccoglitori dei mitili, 4 miliardi, con l'esclusione della grande pesca. La regione Marche ha stimato in 4 miliardi la dimensione del danno. È quindi difficile venire incontro a tutta l'economia ittica, compresi gli impianti di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione di quasi tutto l'Adriatico soltanto attraverso i 125 miliardi previsti nell'articolo 2.

Auspico che si colga questa occasione per imprimere un cambiamento e una forte innovazione negli schemi nonché nella politica del Ministero della marina mercantile: questa, forse, potrebbe rappresentare la dimostrazione più significativa di un cambiamento e di un avvicinamento ai problemi reali del settore dell'economia ittica.

ANGELO ROJCH. Condivido le finalità del provvedimento a sostegno degli operatori turistici e del commercio della zona colpita dal processo di eutrofizzazione. Si tratta, infatti, di un intervento a sostegno di attività economiche in qualche modo danneggiate dall'emergenza: ne approvo le finalità e la tempestività. Debbo tuttavia manifestare al Governo ed al relatore alcune perplessità, che mi auguro possano essere fugate nella replica.

Il provvedimento, come è stato peraltro affermato da altri colleghi, appare un palliativo di fronte alla gravità della situazione e a mio parere non risolve neppure in minima parte il problema. Credo che quest'ultimo si risolva a monte, aggredendo le cause della formazione delle alghe, attraverso un provvedimento da affrontare in un'altra sede. Non so se siano state destinate risorse per la ricerca di queste cause e se sia stata tracciata una mappa reale delle ragioni che hanno condotto a questo processo. L'intervento posto in essere a me pare piuttosto parziale e riduttivo, in quanto, pur affrontando quella dell'Adriatico, non va ad individuare altri tipi di emergenze: ciò dimostra, ancora una volta, che si continua a

varare una legislazione, non dico clientelare, ma comunque nata sotto la spinta emotiva di fatti contingenti.

Si è parlato di emergenze analoghe: per non rimanere nel generico desidero ricordare la situazione di Porto Scuso in Sardegna, il cui territorio è per decine di ettari soggetto ai miasmi dei residui industriali; è stata addirittura proibita la vinificazione in alcune zone, causando decine di miliardi di danni a tutti i viticoltori, ma non mi pare si sia mai pensato di adottare misure di sostegno. In questo senso, ritengo che con un provvedimento come quello al nostro esame si possa far fronte anche ad altre emergenze che abbiano la stessa gravità della situazione dell'Adriatico; anzi, se si esamina per esempio quella di Porto Scuso, si vede che il danno economico recato agli agricoltori non è inferiore a quello inflitto al turismo o al settore della pesca nell'Adriatico.

Soffermandomi per qualche istante sul disegno di legge, condivido l'intervento nel settore del turismo inteso come finalità di carattere generale; tuttavia tale intervento non appare molto logico, in quanto orientato maggiormente ad aiutare le aziende in un momento di difficoltà e meno indirizzato a metterle in condizione di bloccare il fenomeno dell'eutrofizzazione. Infatti il provvedimento in esame, se non vi sarà un intervento serio e radicale contro il processo di eutrofizzazione, non servirà né a rilanciare il turismo né ad incrementarlo in una zona già, abbastanza congestionata dal punto di vista delle presenze turistiche.

Per quanto riguarda le misure a favore del commercio e della pesca, mi sono sorte alcune perplessità che voglio brevemente elencare. Per esempio, il contributo di 25 miliardi per apparati motore mi sembra un palliativo: se, infatti, questa somma serve a sostituire quelli che sono stati distrutti o resi non funzionali dall'azione negativa delle alghe, non faranno la stessa fine anche i nuovi motori? Intendo dire che occorre garantire

che i contributi stanziati non si risolvano semplicemente in risorse buttate a mare (nel senso letterale del termine).

A proposito del capitolo sul miglioramento degli impianti di acquacoltura, vorrei sapere se l'intervento, destinato a riparare danni subiti in questa fase e pertanto ineccepibile, preveda impianti tecnologicamente adeguati, cioè preparati ad affrontare un'eventuale nuova presenza di alghe.

Per lo smaltimento dei molluschi non commestibili è stato previsto un finanziamento di 48 miliardi: vorrei sapere se esistano scarichi in condizioni di raccogliere e smaltire il prodotto della distruzione, oppure se si tratti di un finanziamento fine a se stesso.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Lei suppone che i molluschi accumulati nel mese di agosto non siano ancora stati smaltiti?

PRESIDENTE. Il Governo fornirà in sede di replica tutte le risposte necessarie.

ANGELO ROJCH. Sì, ciò sarà necessario, perché in realtà la relazione è molto schematica.

Alla lettera c) dell'articolo 2 è previsto un intervento semplicemente produttivo (che poco ha a che fare con il processo di eutrofizzazione) sul quale non ho nulla in contrario, ma desidero soltanto richiamare l'attenzione. Sono sicuro che il Governo, e in particolare il ministro della marina mercantile, darà una risposta a tali quesiti e, soprattutto, che valuterà se esistano nel nostro paese altre situazioni di emergenza paragonabili nella qualità — non certo nella quantità — a quella dell'Adriatico. Per tali situazioni il Governo potrebbe varare un provvedimento con alcune variazioni.

Mi auguro di ricevere una risposta ai quesiti illustrati, in modo da fugare le mie perplessità e da poter esprimere tranquillamente il mio voto favorevole al disegno di legge n. 4185.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni situati entro i 10 chilometri dalla costa nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo interessate dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 sono concessi in favore di imprese, singole, societarie, cooperative e consortili per la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture ricettive di cui all'articolo 6 della legge n. 217 del 1983 nonché per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive, complementari a quelle ricettive che vengano completate entro il 31 maggio 1991 contributi in conto capitale nella misura per ciascuna iniziativa del 35 per cento dell'intervento programmato e del mutuo a tal fine erogato per le predette opere dagli istituti di credito individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 5, lettera b) del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, per un importo comunque non superiore a lire 500 milioni. Almeno il 50 per cento della somma stanziata deve essere destinata, in via prioritaria, alle iniziative riguardanti le strutture complementari a quelle ricettive.

1. 1.

Zangheri, Filippini Giovanna, Caprili, Provantini, Serafini, Montessoro, Prandini, Angelini Giordano, Donazzon, Grilli, Angeloni, Di Pietro, Gasparotto, Menzietti, Strumendo, Masini, Barbieri, Pellegatti, Minozzi.

All'articolo 1, comma 1, dopo la parola: Abruzzo, aggiungere la parola: Molise.

1. 2.

Petrocelli, Provantini, Menzietti, Montessoro, Angelini Giordano.

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: al 20 per cento con le seguenti: al 40 per cento.

1. 7.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: non superiore a lire 500 milioni con le seguenti: non superiore a lire 1 miliardo.

1. 8.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 1, comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: ed un contributo di lire 10 miliardi al comune di Porto Scuso.

1. 9.

Martinat.

All'articolo 1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nelle località indicate al comma 1 del presente articolo sono altresì concessi contributi agli enti locali territoriali, singoli o associati e ad organismi associativi con la partecipazione di enti locali interessati, oltre che per la realizzazione di infrastrutture complementari alle attività ricettive di cui al primo comma del presente articolo, anche per la realizzazione di manufatti o di infrastrutture necessari alla funzionalità degli interventi propri e degli operatori turistici privati. L'entità dei contributi non potrà superare il 50 per cento dell'ammontare dell'intervento programmato e per un importo non superiore a lire 2.500.000.000 per ogni iniziativa.

1. 3.

Zangheri, Caprili, Filippini Giovanna, Serafini, Provantini, Montessoro, Prandini, Donazzon, Angeloni, Angelini Giordano, Di Pietro, Grilli, Menzietti, Pacetti, Strumendo, Masini, Barbieri, Pellegatti, Gasparotto, Minozzi.

All'articolo 1, comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo su conforme parere del Comitato per la difesa dell'Adriatico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989 sono individuate entro 15 giorni dalla entrata in vigore del presente provvedimento le priorità anche diversificate fra le singole regioni, le modalità, le procedure, i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare della quota parte a disposizione di ciascuna regione. Le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 31 maggio 1990 sono considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste.

1. 4.

Caprili, Provantini, Prandini, Montessoro, Filippini Giovanna, Donazzon, Grilli, Menzietti, Minozzi, Serafini.

All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: 31 maggio 1990 con le seguenti: 31 maggio 1991.

1. 5.

Prandini, Caprili, Filippini Giovanna, Donazzon, Provantini, Grilli, Serafini, Menzietti.

All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: 150 miliardi con le seguenti: 300 miliardi.

1. 10.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 1, comma 4, dopo la parola: 1990, aggiungere le seguenti: e lire 150 miliardi per l'anno 1991.

1. 6.

Filippini Giovanna, Caprili, Serafini, Montessoro, Provantini, Menzietti, Di Pietro, Gasparotto, Strumendo, Donazzon, Masini, Angeloni, Angelini Giordano, Minozzi, Pellegatti, Barbieri.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Ai fini di garantire per la stagione 1990 la balneazione di una fascia di mare adiacente alla spiaggia anche in presenza di mucillagini, il Ministero della marina mercantile provvede, tenuto conto delle sperimentazioni svolte in attuazione dell'ordinanza del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989 e delle eventuali sperimentazioni regionali, a predisporre un programma di interventi, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro 30 giorni dalla presentazione del programma, saranno stabilite le modalità, i criteri e le procedure per la realizzazione degli interventi. Per la realizzazione delle iniziative di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 100 miliardi.

1. 01.

Filippini Giovanna, Serafini, Caprili, Provantini, Prandini, Grilli, Donazzon, Gasparotto, Di Pietro, Menzietti, Barbieri, Minozzi, Strumendo.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-ter.

1. Ai fini di ricostituire una immagine del turismo balneare della riviera adriatica è autorizzata, per il triennio 1990-1992, la spesa di lire 50 miliardi per la realizzazione di un programma promozionale straordinario sui maggiori mercati interessati al turismo balneare delle regioni dell'alto e medio Adriatico.

2. Per la predisposizione di detto programma è istituito entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, il Comitato per la pro-

mozione turistica dell'Adriatico, presieduto dal Presidente dell'ENIT e composto dagli assessori al turismo delle regioni indicate al comma 1 dell'articolo 1 della presente legge.

3. Detto Comitato, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, predispose il programma annuale e poliennale delle iniziative da realizzare avvalendosi della collaborazione degli uffici delle regioni interessate.

4. Ai fini della gestione amministrativa, le somme stanziare per la realizzazione del programma predisposto dal Comitato di cui al comma 2 sono ripartite per le regioni interessate quanto al 60 per cento in base alle presenze accertate nel 1988 e quanto al 40 per cento in proporzione della lunghezza della costa.

5. La spesa di lire 50 miliardi di cui al comma 1 è così suddivisa: lire 20 miliardi sull'esercizio 1990 e lire 15 miliardi su ciascuno degli esercizi 1991-1992.

1. 02.

Provantini, Caprili, Filippini
Giovanna, Montessoro, Paccetti, Prandini, Donazzon, Grilli, Di Pietro, Menziotti, Minozzi, Gasparotto.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

1. Alle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, sono assegnati 150 miliardi per la concessione di contributi ai pescatori, alle cooperative dei pescatori, di mitilicoltori e maricoltori, nonché alle imprese di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

2. Le funzioni amministrative sono delegate alle regioni medesime che con propri provvedimenti stabiliscono priorità, soggetti beneficiari, modalità, termini e procedure di erogazione dei contributi che non possono superare il 75 per cento della spesa ammessa.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro della marina mercantile, sen-

tito il Comitato per la difesa del mare Adriatico, si provvede al riparto fra le varie regioni della somma disponibile.

4. Almeno il 30 per cento delle somme attribuite alle regioni sono finalizzate alla realizzazione o adeguamenti degli impianti di stabulazione dei molluschi bivalvi, aree protette e strutture artificiali di ripopolamento attivo.

5. La somma di lire 30 miliardi è assegnata al Ministero della marina mercantile per attuare una campagna promozionale del consumo dei prodotti ittici gestita attraverso le associazioni cooperative a base nazionale.

2. 1.

Menziotti, Montessoro, Filippini
Giovanna, Pellegatti, Barbieri, Schettini, Provantini, Caprili, Prandini, Grilli, Paccetti, Angelini Giordano.

All'articolo 2, comma 3, sostituire le parole: 125 miliardi con le seguenti: 250 miliardi.

2. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 2, comma 3, sostituire le parole: lire 125 con le seguenti: lire 175.

2. 2.

Donazzon, Provantini, Caprili,
Filippini Giovanna, Prandini,
Menziotti.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento pari a lire 500 miliardi per l'anno 1990, a lire 180 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifornimento progetto FIO e quota ammortamento mutui BEI ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Zangheri, Montessoro, Caprili, Provantini, Filippini Giovanna, Prandini, Grilli, Donazzon, Barbieri, Pacetti, Menzietti, Strumendo, Angeloni, Masini, Pellegatti, Di Pietro, Serafini, Gasparotto, Minozzi, Barbieri.

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: 275 miliardi con le seguenti: 550 miliardi.

3. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: lire 275 miliardi per l'anno 1990 con le seguenti: lire 395 miliardi per l'anno 1990, lire 155 miliardi per l'anno 1991 e lire 15 miliardi per l'anno 1992.

3. 2.

Prandini, Filippini Giovanna, Caprili, Grilli, Minozzi, Donazzon, Provantini, Serafini, Gasparotto, Di Pietro, Strumendo.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. La presente legge avrà la durata di anni tre. I finanziamenti identici al primo anno per gli anni successivi saranno atinti dal capitolo 9001 del Ministero del tesoro.

3. 01.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani 28 settembre 1989, alle ore 9,30.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 27 ottobre 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO